



NON CREDO PROPRIO!

Sulle dichiarazioni di Emanuele Filiberto di Savoia

Ogni essere umano dovrebbe essere libero di esprimere le proprie opinioni ma non sempre è così, le storie delle dittature e quella non scritta della mediocrità, insegnano.

Ma invito a riflettere non su opinioni taciute, bensì di quelle espresse, in clima di supposta libertà repubblicana, dal Principe Emanuele Filiberto. E mi riferisco a ciò che il Principe Ereditario ha dichiarato a Monza il 26/07/2008 in occasione della commemorazione del 108° anniversario del suo antenato Umberto I: «Per me tornare in questi luoghi così carichi di valore per la mia famiglia è stata una grande emozione. La monarchia non c'è più ed è giusto così. Ma penso che sia giunto il momento che l'Italia sappia rivalutare il ruolo e l'importanza storica che casa Savoia ha avuto per il nostro Paese».

Ecco dunque la frase «La monarchia non c'è più ed è giusto così», una frase opinabile perché in fondo il popolo italiano, inteso non come classe sociale ma come nazione, non si merita la Monarchia... ma non credo che questa sia l'interpretazione giusta, non credo che il Savoia facesse riferimento a questioni di karma nazionale... Ma Penso che si tratti più che altro di una frase della serie «non sono monarchico», come disse tempo or sono, anche questa opinabile, interpretabile, un Principe Reale, un Re o una Regina non devono essere necessariamente monarchici: il simbolo non deve sventolare la bandierina da fan per auto-supportarsi...

Fraasi scioccanti per i monarchici, forse dette senza riflettere, forse dette per prendere le distanze dai monarchici, da un certo tipo di monarchici...

Fraasi sicuramente controproducenti a chi pensa di mettersi in politica, avendo come unici veri sostenitori proprio i monarchici, quelli cioè con robusto apparato digestivo... i rospi da mandar giù, quando son già Principi...

Ma torniamo alla frase che sicuramente avrà demoralizzato tanti sostenitori della Monarchia, tanti dissidenti che credono ancora in ciò che è giusto e non si svendono: è giusto che non ci sia più la Monarchia? Io credo proprio di no, prima di tutto perché è un istituto infinitamente superiore a quello repubblicano, non solo per questioni pratiche ma per quelle sociali «impercettibili» da cui le prime derivano ma poi, e soprattutto, perché, in Italia, è una questione di legalità e dove non c'è legalità è molto difficile parlare di giustizia. Ridurre il tutto a un fatto storico fa' comodo solo a chi non ha interesse nella Giustizia vera.

Quello che c'è oggi è una repubblica e questo semmai non è giusto: una Repubblica che non nasce grazie al voto degli italiani ma al colpo di Stato effettuato la notte tra il 12 e il 13 giugno 1946... mentre la Corte di Cassazione doveva dichiarare ufficialmente i risultati il 18 giugno! Ricordiamo un po' le basi «legali» di questa istituzione, la sua nascita nel 1946... quando i ministri nella notte tra il 12 e 13 giugno nominarono De Gasperi capo provvisorio dello Stato dichiarando Umberto II decaduto senza attendere il regolare passaggio dei poteri; dunque una Repubblica che non è mai stata proclamata, sono stati proclamati solo i voti. Poi c'è la legge referendaria che non è stata applicata, questa prevedeva che il vincitore raggiungesse il 50% +1 degli elettori ma non furono calcolate le schede nulle (1 milione e mezzo! Cosa «Strana» visto che non ci furono schede nulle in numero sensibile per la costituente che si votava in contemporanea e che aveva una scheda molto più complicata). Lo stesso Massimo Caprara, segretario di Togliatti, ha rivelato che Togliatti aiutò la nascita della Repubblica con un milione di voti (altre fonti parlano di tre milioni). A questo si aggiunga che 250.000 prigionieri di guerra non votarono, non votarono gli sfollati, non votarono i residenti delle Province di Bolzano, Gorizia e Trieste, non votarono gli italiani delle colonie (si ricordi che la Libia era territorio metropolitano), non votarono gli italiani dell'Istria, della Dalmazia e del Dodecaneso.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it
www.tricolore-italia.com



so! Che erano territori ancora italiani, difatti furono ceduti nel 1947! Poi c'è la questione delle schede elettorali provenienti da alcune Regioni d'Italia (come la Sardegna notoriamente monarchica) che non furono neppure tirate fuori dalle casse. Le stesse schede del referendum furono bruciate subito! Quindi non era possibile alcuna verifica. Gli aventi diritto al voto erano 28.005.449 persone, i voti "ufficiali" sono 24 milioni. Non ci fu alcun controllo dei verbali delle sezioni (circa 35.000). Furono oltre 30.000 le contestazioni per brogli ma Romita fece arrestare alcuni presentatori di ricorsi! Addirittura il Procuratore Generale della Corte, Massimo Pilotti, per protesta contro le irregolarità, presentò le dimissioni. Tutto questo a me non pare "giusto".

Nella dichiarazione del Principe, che non è stata smentita da cui ne deriva che non si tratta di fantasia giornalistica, forse lui intendeva dire che è giusto che non ci sia più la Monarchia perché erano i suoi antenati a regnare, e anche qui si ritorna a ciò che sono le opinioni personali... liberissimo di dire quello che vuole ma nella vita, a parer mio, non conta solo "il perché" si dice una cosa ma anche quello che si dice.

I Savoia nel loro breve regno che ha visto quattro Re sul trono, non sono stati una pessima dinastia, non sono neppure stati eccezionali se paragonati ad altri sovrani che la storia ricorda ma un'ottantina d'anni di regno evidentemente non hanno lasciato un solco indelebile... ma questo non è il punto perché quello che conta è che con la repubblica, oltre a trovarci in una situazione di illegalità istituzionale, ci troviamo ad essere una delle nazioni peggiori d'Europa!

"La monarchia non c'è più ed è giusto così"? Non credo proprio, soprattutto perché il binomio Monarchia = Savoia è solo un condizionamento mentale dettato dalla storia e dai mass-media, perché la Monarchia è soprattutto una istituzione che funziona meglio e che è a dimensione umana. Se nel 1946 l'Italia fosse rimasta una Monarchia, non ci troveremmo nella situazione in cui versiamo oggi; Lo stesso Vittorio Emanuele IV con ogni probabilità non avrebbe combinato alcun disastro perché sarebbe stato parte di un sistema che funziona e che, nelle monarchie contemporanee, non concedono molto spazio alle iniziative personali dell'individuo Re che ha solo una funzione simbolica.

È ovvio che anche un Principe Ereditario tolto dalla sua funzione naturale, farà delle dichiarazioni che fanno incavolare marcio i monarchici: prendete un'ape regina, detarpatela e fategli fare la formica e poi vedrete quanto è brava...

Emanuele Filiberto può essere un simbolo per le forze tradizionaliste, non solo quelle monarchiche, ma se è politicamente masochista allora le porte della repubblica sono spalancate, un colpo di vento lo butterà in parlamento e un altro fuori, ci è entrato tutto il bestiario umano in quel palazzo ma non significherà molto, sarà solo un piccolo evento di questa repubblica senza futuro e senza valori.

Non è giusto che non ci sia la Monarchia! Non è giusto che ci sia la repubblica!

Matteo Cornelius Sullivan

La Circolare Spigolosa, 9 agosto 2008



Nota della Redazione

Quello di *Tricolore* è un bentornato, o almeno l'auspicio che sia davvero così. Speriamo che proprio la gravità della situazione, da Sullivan colta così bene, faccia capire che l'impegno per l'Istituto Monarchico ha precedenza su tutto e su tutti, come i principi sui Principi.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it
www.tricolore-italia.com